VERBUM ABBREVIATUM
Omelia di Mons. Franco Giulio Brambilla
nella notte di Natale 2016

Novara, cattedrale, Notte di Natale 2016

Dio Padre ha abbreviato il suo Verbo.
Volete sapere quanto era lungo
e quanto lo ha fatto breve?
Questo Verbo dice: io riempio il cielo e la terra;
ora, fatto carne, è deposto in una stretta mangiatoia»
(san Bernardo di Chiaravalle)

Questa citazione di san Bernardo di Chiaravalle, il cantore della Madonna e del Natale, ci fa leggere nel piccolo Gesù, la Parola "più breve" del Padre. *Verbum abbreviatum*! «*Dio Padre ha abbreviato il suo Verbo*». Dio che nei tempi antichi aveva parlato tante volte e in molti modi per mezzo dei Profeti, nella pienezza del tempo, nel tempo favorevole, ci ha parlato nel Figlio suo Gesù, nella piccolezza di questo Bambino. In Lui ci ha detto la parola più "breve", la sua parola "essenziale"!

Ci chiede san Bernardo: «*Volete sapere quanto era lungo [il Verbo] e quanto lo ha fatto breve?*». Fa rispondere a Lui stesso: «*Questo Verbo dice: io riempio il cielo e la terra».* C'è un verbo, una parola dilatata che riempie il cielo e la terra, che è scritta nelle pagine della vita e della creazione, nei libri della legge e dei profeti. Ci vuole un'esistenza intera per leggere e studiare i "*verba multa*", le parole interminabili che la creazione del mondo e la parola dei sapienti hanno raccolto nel libro della vita. E aggiunge san Bernardo: «*ora, fatto carne, è deposto in una stretta mangiatoia*». Tutta la parola di Dio, le parole che Dio ha da dire si compendiano in questo bambino. Ci vuole uno sguardo nuovo, ma deve essere uno sguardo d'amore infinito, per leggere la "parola breve" del Dio fatto bambino, di Dio che impara a essere uomo pur essendo il Figlio. Commenta il grande teologo Henri de Lubac: «Senza di Lui, invece, il legame si scioglie: di nuovo la parola di Dio si riduce a frammenti di «parole umane»; parole molteplici, non soltanto numerose, ma molteplici per essenza e senza unità possibile, perché, come constata Ugo di San Vittore, "*multi sunt sermones hominis, quia cor hominis unum non est" (numerose sono le parole dell'uomo, perché il cuore dell'uomo non è uno*)» (p. 258-259)[1].

Questa notte, cari fratelli, chiediamo la grazia di avere gli occhi per leggere in questo bambino il Verbo abbreviato (*abbreviatum*), il cuore per amare il verbo concentrato (*contractum*), le mani per accogliere verbo unificato (*coadunatum*).

Verbum abbreviatum. Gesù è la parola più breve di Dio, nel senso che Colui che è in sé stesso immenso e incomprensibile, Colui che è infinito nel seno del Padre si racchiude nel seno della Vergine o si riduce alle proporzioni di un bambino nella stalla di Betlemme. Il Bimbo di Betlemme ci dice che la ricchezza inesauribile di Dio si comunica nella povertà sconvolgente del figlio della Vergine: «Egli essendo e rimanendo ricco, si fece povero, per arricchirci attraverso la sua povertà (*2Cor* 8,9). Commenta ancora il teologo francese ricordando la grande tradizione: «il contenuto molteplice delle Scritture sparse lungo i secoli dell'attesa viene tutt'intero ad ammassarsi per *compiersi*, cioè unificarsi, completarsi, illuminarsi e trascendersi in Lui. […] come insegnava già sant'Ambrogio, nel

[1] I brani che citerò, con paginazione nel testo, vengono da HENRI DE LUBAC, *Esegesi medievale. I quattro sensi della Scrittura*, vol. III, Jaca Book, Milano 1996, 258-271.

tempo e tra gli uomini, nell'atto con cui egli invia il suo Verbo ad abitare la nostra terra. "*Semel locutus est Deus, quando locutus in Filio est*" (Dio ha pronunciato una sola parola, quando ha parlato nel suo Figlio): perché è Lui che dà il senso a tutte le parole che lo annunziavano, tutto si spiega in Lui e solamente in Lui: "*Et audita sunt etiam illa quae ante audita non erant ab iis quibus locutus fuerat per prophetas*" (e si sono allora capite anche tutte quelle parole che non erano state intese prima da coloro ai quali egli aveva parlato attraverso i profeti)» (p. 261-262). Proviamo a dirlo con le nostre povere parole. Quando Dio ha parlato ci ha detto una sola parola: ci ha donato se stesso nel cammino umano di Gesù, in un bimbo che nasce, che cresce, in un uomo che soffre e che muore. Questo è il *Verbum abbreviatum*! Questa parola concisa di Dio ci dice "vivi come e con Gesù".

Verbum contractum. Gesù solo non è solo la parola abbreviata, il discorso breve, il racconto conciso di Dio (pensate solo alle parabole, dove in ognuna è narrato il mistero del Regno). Gesù è soprattutto la concentrazione di luce, la pienezza di vita del grembo del Padre, generato nel seno della Vergine dall'azione creatrice dello Spirito santo. Nel vagito dell'"infante" (di colui che non sa parlare), la Parola, fin qui soltanto «udibile alle orecchie», si è contratta, si è concentrata diventando «visibile agli occhi, palpabile alle mani, portabile sulle spalle», anzi è diventata «mangiabile»! Guardiamo il Bimbo di Betlemme, tocchiamo la sua carne, portiamolo in braccio, mangiamolo (con gli occhi della fede). Sentite come commenta il teologo questa concentrazione della Parola nella piccolezza del Bambino: «Tutte le Scritture si riuniscono nelle mani di Gesù come il pane eucaristico, e, portandole, egli porta sé stesso nelle sue mani: "tutta la Bibbia in sostanza, affinché noi ne facciamo un solo boccone...". "A più riprese e sotto varie forme" Dio aveva distribuito agli uomini, foglio per foglio, un libro scritto, nel quale una Parola unica era nascosta sotto numerose parole: oggi egli apre loro questo libro, per mostrare loro tutte queste parole riunite nella Parola unica. *Filius incarnatus, Verbum incarnatum, Liber maximus* (Figlio incarnato, Verbo incarnato, Libro per eccellenza): la pergamena del Libro è ormai la sua carne; ciò che vi è scritto sopra è la sua divinità» (p. 264-265). Anche qui proviamo a dirlo con le nostre parole: impariamo giorno per giorno a leggere il libro della vita per rivestire di carne la Parola di Dio; impariamo ad ascoltare la parola di Dio per dare senso e speranza alla carne fragile dell'uomo, alle sue miserie e alle sue povertà, ai suoi giorni e alle sue opere, al sogno di costruire un mondo diverso.

Verbum coadunatum. Infine, Gesù è la parola di Dio che ricapitola ogni sua parola e riconcilia tutti nel suo amore. È una parola che unifica il senso del mondo, non ricorrendo a interminabili parole, ma raccogliendole tutte nella sintesi della misericordia, della tenerezza, dell'amore senza condizioni. Tutte le parole si raccolgono in una sola parola (*verbum coadunatum*) che è il gesto dell'amore, l'opera della misericordia concentra tutte le parole, quasi in una fusione nucleare. Alla fine il nostro teologo commenta: «*Verbum coadunatum*: Verbo condensato, unificato, perfetto! Verbo vivo e vivificante. Contrariamente alle leggi del linguaggio umano, che diventa chiaro, spiegandolo, esso, da oscuro, diventa manifesto, presentandosi sotto la sua forma abbreviata: Verbo pronunziato dapprima "in abscondito" (nascostamente), e adesso "manifestum in carne" (manifesto nella carne)» p. 268). Ecco, alla fine, la rivelazione del mistero del Natale: il linguaggio umano ha bisogno di tante parole per dare la vita, la parola di Dio comunica la forza della vita, raccogliendola e riconciliandola nella piccolezza della storia di questo Bimbo.

Carissimi. È Natale! Anche per me, in questa notte, la parola dev'essere breve e concisa: il Signore ci conceda uno sguardo, una parola e un gesto d'amore e di tenerezza per donare noi stessi tenendo in braccio questo piccolo bimbo, il *verbum abbreviatum*. Gesù è la parola essenziale che Dio ha da dirci e da donarci!

+ Franco Giulio Brambilla
Vescovo di Novara